

L'ACQUISIZIONE DI UN IMPORTANTE DIPINTO: IL RITORNO DI TERRA SANTA DI FEDERICO PASTORIS

AUTORE: Federico Pastoris di Casalrosso, Asti 1837 - Torino 1884

TITOLO: *Ritorno di Terra Santa*

DATA: 1880

LOCALIZZAZIONE: Aosta, collezioni regionali, Antica Zecca (n. inv. 4109 AZ)

MATERIA E TECNICA: olio su tela, cornice in pastiglia e legno dorato

DIMENSIONI: 300x160 cm (tela) - 368x228 cm (con cornice)

In occasione della Mostra Nazionale di Antiquariato di Saluzzo (15-24 maggio 2009) è ricomparso un capolavoro della pittura tardo-ottocentesca che ha permesso all'Amministrazione regionale di acquisire un'opera che, per la comunità valdostana, detiene un valore aggiunto altissimo, sentimentale e documentario insieme. Si tratta dell'imponente tela di Federico Pastoris *Ritorno di Terra Santa*, un *unicum* nella produzione di questo pittore che giocò un ruolo di primo piano nella fortuna della Valle d'Aosta in seno alla cultura figurativa ottocentesca.

Dopo l'acquisto da parte di Avondo nel 1872, Pastoris fu, infatti, tra i frequentatori assidui del castello di Issogne, al cui restauro dovette contribuire attivamente assieme agli altri amici pittori. Dei dipinti ambientati dal pittore nel maniero, questo - eseguito per l'Esposizione nazionale di Belle Arti di Torino nel 1880 - è senza dubbio il più grandioso. La monumentalità delle dimensioni e l'impegno pittorico di questa ampia ricostruzione non vanno mai a scapito della qualità di ogni singolo dettaglio. L'episodio illustrato nel quadro si svolge intorno al 1377, ai tempi di Ibleto di Challant e sarebbe tratto, secondo le indicazioni del catalogo dell'esposizione del 1880, dal *Chronicon Ribordonense*, fonte che tuttavia non è stata finora rintracciata. Non è escluso pertanto che, nonostante la verosimiglianza storica, anche lo spunto letterario faccia parte dell'invenzione artistica. L'attenzione realistica, con

cui il cortile del castello è descritto nei più minuti dettagli dell'architettura e della decorazione araldica che ricopre la parete dell'ala meridionale, fa del quadro un prezioso documento iconografico oltre che artistico. Al di là degli anacronismi (gli affreschi che decorano il castello sarebbero stati eseguiti più di un secolo dopo l'evento rappresentato) e delle "licenze" che il pittore si concede (il portale di ingresso del castello è spostato e la fontana reca una Madonna gotica al posto del melograno), l'intento filologico di Pastoris si coglie anche nella precisione con cui rende i costumi delle numerose figure, tutte perfettamente caratterizzate.

Esposta alla mostra del cinquantenario della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino nel 1892, l'opera era allora di proprietà della duchessa d'Aosta. Dopo quella data se ne perdono le tracce, fino al suo ritrovamento sul mercato antiquario. Presentato al pubblico in anteprima in occasione della *XII Settimana della Cultura* (16-25 aprile 2010), il dipinto verrà sottoposto a un delicato intervento di restauro della tela e della cornice originale in legno e pastiglia dorati.

[Cristina Costa Laia, Alessandra Vallet,
Daniela Vicquéry, Sandra Barberi*]

*Collaboratrice esterna: storica dell'arte.



1. L'opera del Pastoris. (steve photo di S. Venturini)